

Tale disallineamento economico espone le imprese alle insidie dell'*usura*, che, nelle logiche camorristiche più evolute, non si materializza nell'“*usuraio di quartiere*”, ma riconduce allo spietato meccanismo dell'***usura imprenditoriale***.

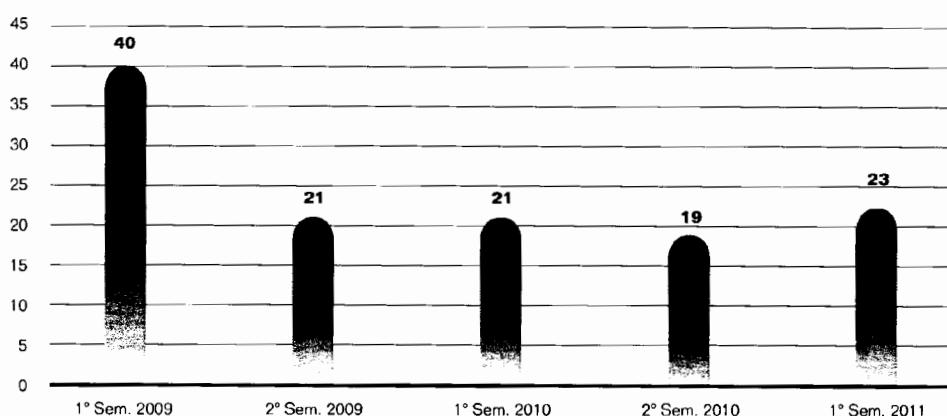
In tale veste, i sodalizi di *camorra* si sostituiscono ai circuiti regolari del credito, finanziano somme di denaro - provento di reato - alle imprese in difficoltà, lucrano sui tassi usurari ed avviano la cosiddetta *ripulitura* del “denaro sporco”.

I prestiti a tasso usurario comportano il rilascio di “garanzie reali” che, tendenzialmente, mirano all’acquisizione dell’impresa esposta debitorientemente e/o a rilevarne i beni<sup>202</sup>. Tale fenomeno - sia che comprometta attività imprenditoriali sia che esponga singoli individui impossibilitati ad accedere ai canali regolari del credito - risulta particolarmente invasivo in Campania e vede come parte attiva la gran parte delle organizzazioni camorristiche ivi operanti.

In relazione alle denunce per ***usura*** (ex art. 644 c.p.) inserite nell’archivio *SDI*, dalla seguente grafica è possibile rilevare che nel primo semestre del 2011 sono stati segnalati **23** fatti reato a fronte dei 19 del periodo precedente. Emerge, pertanto, un certo incremento della collaborazione delle vittime con gli organi investigativi **TAV. 56**.

**Usura** (fatti reato)

TAV. 56



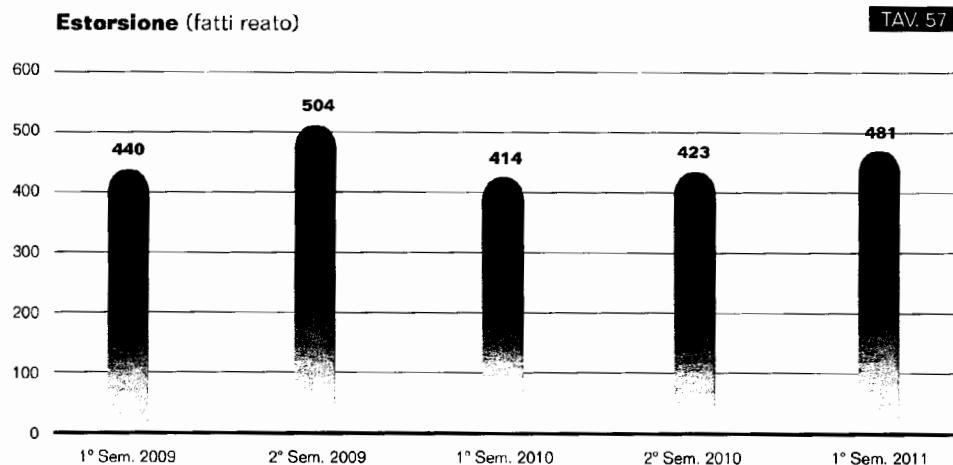
Il controllo del territorio espresso dalla *camorra* si manifesta anche attraverso le soffocanti e spietate **condotte estorsive** che, unitamente al traffico di sostanze stupefacenti, si collocano al vertice del vasto spettro della delittuosità che alimenta quel sistema criminale.

Nelle logiche delle compagini campane, specie di quelle che si sono formate e consolidate nell’area metropolitana di Napoli, dove la *camorra* ha sviluppato dinamiche di tipo gangsteristico, le attività estorsive non sono indirizzate solo verso gli eser-

<sup>202</sup> L'esposizione debitoria si accentua fino a trasformarsi in una dipendenza finanziaria che, talvolta, porta al fallimento dell'impresa. In tal caso, specie se il debito non viene onorato, le compagini camorristiche ottengono una partecipazione nell'attività imprenditoriale se non addirittura la surrogazione dell'assetto societario.

cizi commerciali, ma ovunque vi sia un'utilità da predare.

Nel valutare il numero delle denunce per **estorsione** (ex art. 629 c.p.) in Campania si rileva, nel primo semestre del 2011, il passaggio ai **481** eventi dai 423 certificati allo *SDI* nel periodo precedente [TAV. 57].

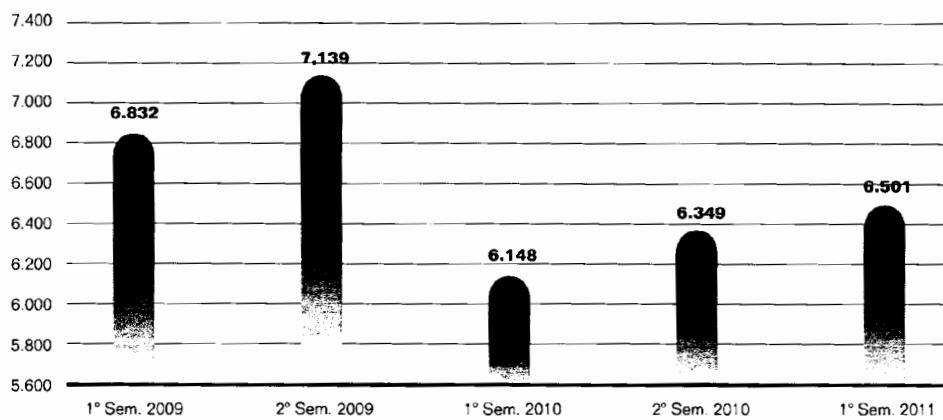


La combinazione di estorsioni e danneggiamenti influisce sulla percezione di sicurezza da parte della società civile. Come si rileva dai seguenti istogrammi, la società campana risulta particolarmente insidiata da tale fenomeno. Infatti, nel primo semestre del 2011 i **danneggiamenti** (ex art. 635 c.p.) sono aumentati a **6.501** rispetto ai 6.349 del periodo precedente, mentre i **danneggiamenti seguiti da incendio** (ex art. 424 c.p.) dai 241 registrati nel secondo semestre 2010 sono passati ai **319** attuali [TAV. 58] e [TAV. 59].

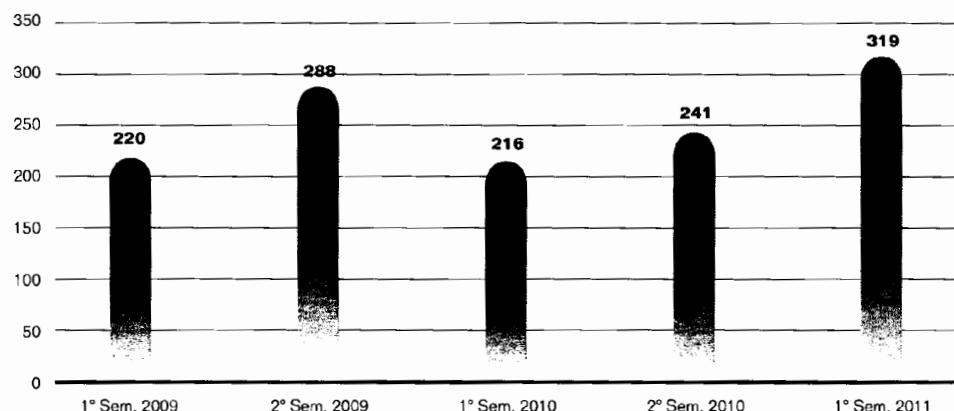
Va comunque evidenziato che, soprattutto nell'area metropolitana di Napoli, la subcultura popolare deviante autorizza il ricorso ai danneggiamenti per risolvere questioni personali, anche avulse da contesti camorristici.

**Danneggiamento** (fatti reato)

TAV. 58

**Danneggiamento seguito da incendio** (fatti reato)

TAV. 59



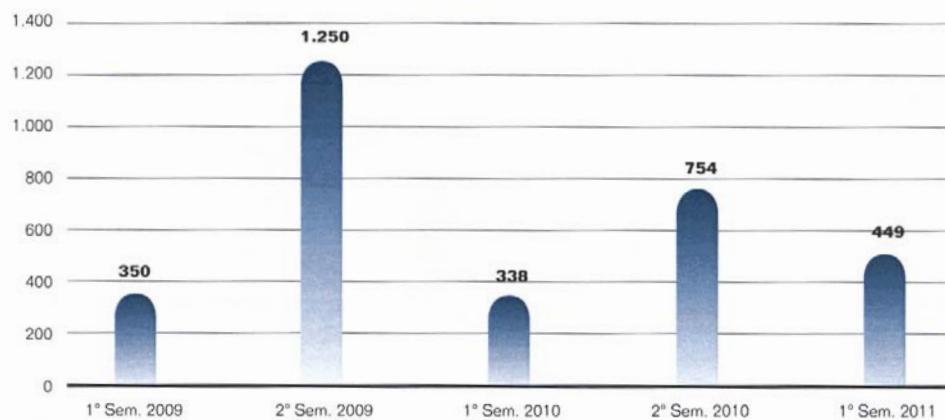
In stretta attinenza al fenomeno di cui sopra si pone l'ipotesi delittuosa dell'**incendio** (ex art. 423 c.p.), seppur essa preveda un titolo di reato diverso e ben più grave dei precedenti.

L'analisi delle segnalazioni per incendio, inserite nella seguente tabella, permette di evidenziare che al 30 giugno 2011 sono stati segnalati 449 fatti-reato a differenza dei 754 eventi inseriti nella banca dati SDI, nel secondo semestre del 2010 [TAV. 60](#). Il complessivo andamento altalenante dei dati è dovuto al fatto che, nella stagione estiva, si registra un incremento tanto delle combustioni naturali quanto degli

eventi di natura dolosa, provocati dalla criminalità per declassare determinate zone verdi e porre in essere speculazioni edilizie.

#### **Incendio (fatti reato)**

TAV. 60

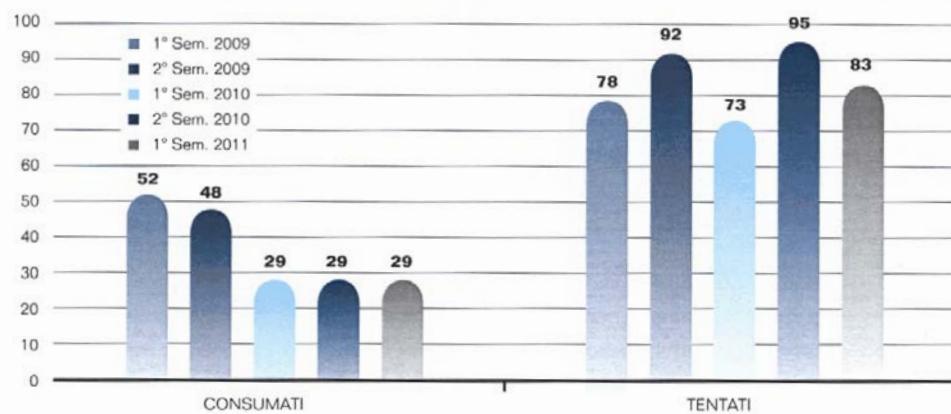


La forza regolatrice attribuita al connettivo mafioso spiega, altresì, gli eventi omicidiari, sia nella forma di esecuzioni camorristiche finalizzate al raggiungimento di obiettivi criminali, sia quali comportamenti di pura violenza indirizzati alla comunità non criminale.

Sotto il profilo statistico, il quadro di situazione delinea un fenomeno di rilevanti proporzioni che, in tutta la Campania, ha fatto registrare, in questo semestre, 29 omicidi volontari come nei due precedenti, nonché 83 tentativi d'omicidio **TAV. 61**.

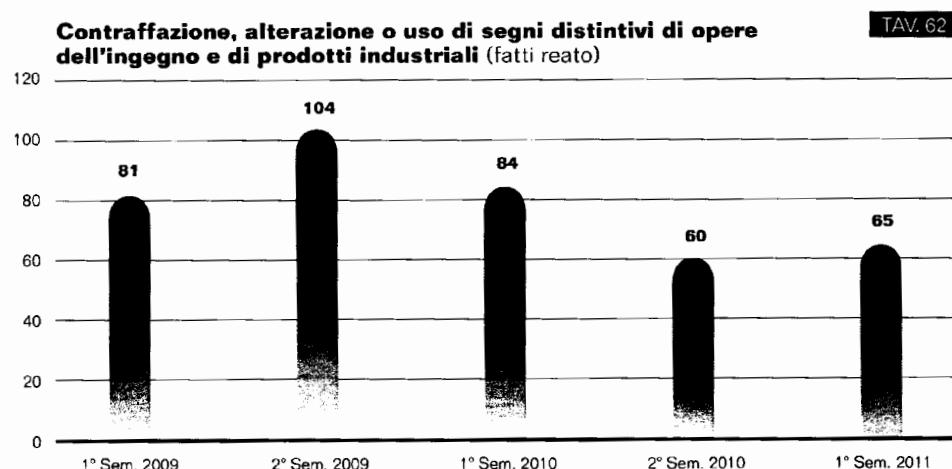
#### **Omicidi (fatti reato)**

TAV. 61



Tra i settori criminali, la **contraffazione** rappresenta uno di quelli di maggior interesse, per tradizione, per la camorra, al punto da sostenere economicamente alcuni clan e **famiglie**, grazie alla creazione di veri e propri mercati paralleli a quelli legali. Tale circuito illecito è alimentato dal vasto serbatoio di manovalanza disponibile nelle degradate periferie urbane, ove strati sociali permeati da una subcultura deviante tardano ad integrarsi economicamente e culturalmente nel sistema produttivo legale.

Le denunce per **contraffazione** (ex art. 473 c.p.) inserite allo SDI nel primo semestre del 2011, come emerge dal seguente istogramma, indicano 65 fatti reato, in aumento rispetto alle 60 segnalazioni risalenti a dicembre del 2010 [TAV. 62].



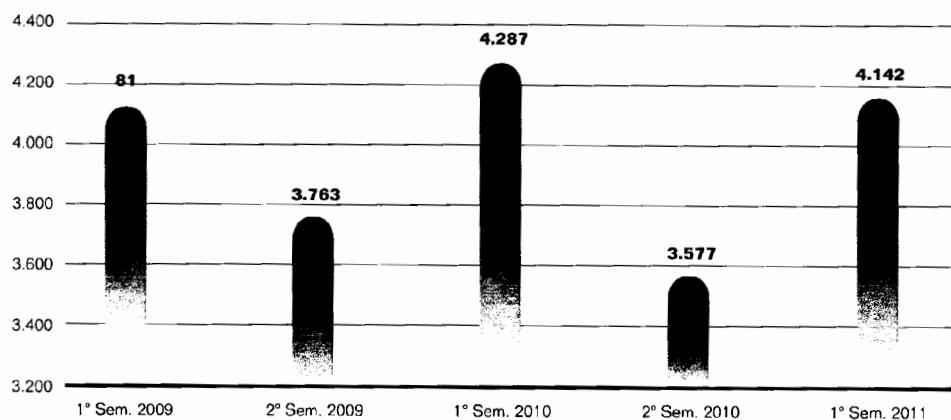
Nell'ambito dei mercati criminali di maggiore interesse il **traffico di sostanze stupefacenti** continua a rappresentare il core business nella catena produttiva della camorra, potendo contare, anche in questo caso, su una ricca filiera di arruolamento della manovalanza necessaria, che attinge dai settori ove è più marcato il disagio economico e sociale.

In effetti, il numero delle persone deferite all'A.G. in Campania nel primo semestre del 2011, in crescita rispetto a quello del periodo precedente, dà conto di quanto sia vasto il fenomeno in disamina.

Nei primi sei mesi del 2011 sono state, infatti, denunciate/arrestate 4.142 persone per **violazione all'art. 73** del D.P.R. n. 309/90 a fronte delle 3.577 del semestre precedente [TAV. 63].

**Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90**

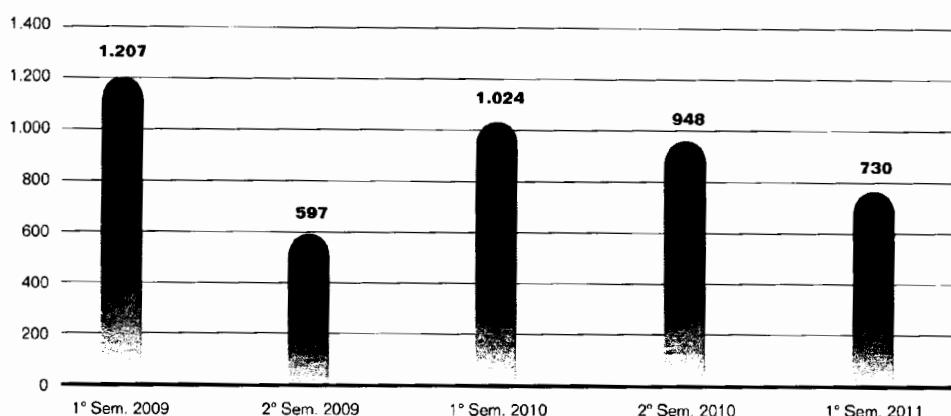
TAV. 63



Contrariamente a quanto emerso per le violazioni all'art. 73 del D.P.R. n. 309/90, le segnalazioni riguardanti le associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, previste e punite dall'art. 74 della medesima legge speciale in materia di stupefacenti, registrano un trend che segue il decremento già segnalato nel 2010. In effetti, i dati consolidati nel 1° semestre del 2011 fanno rilevare 730 persone denunciate/arrestate per violazione all'art. 74 del D.P.R. 309/90 [TAV. 64].

**Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. 309/90**

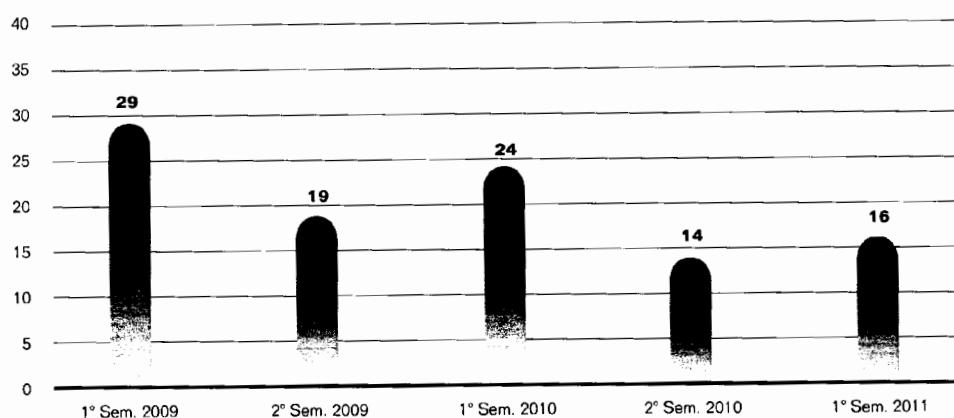
TAV. 64



A completamento della presente analisi si rileva che il dato relativo alle **associazioni di tipo mafioso** (ex art. 416-bis c.p.), ha registrato 16 segnalazioni, che confermano un trend altalenante dal 1° semestre del 2009 [TAV. 65].

**Associazione di tipo mafioso** (fatti reato)

TAV. 65

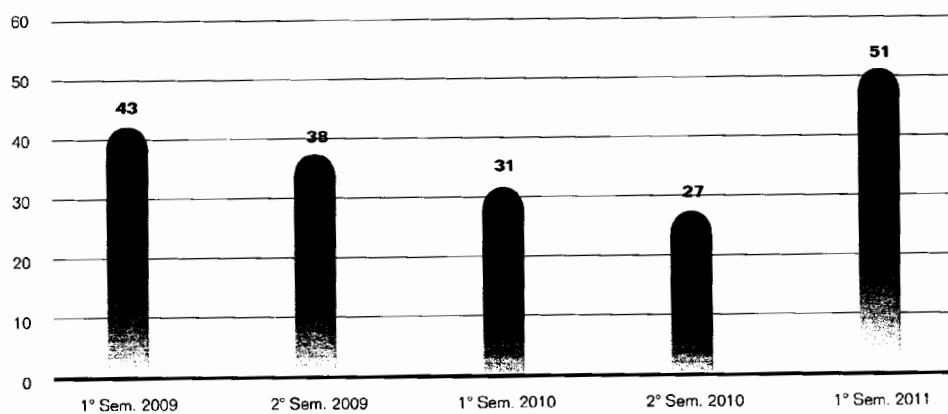


A differenza del limitato aumento delle segnalazioni registrato per i sodalizi aventi caratteristiche mafiose, si rileva un consistente incremento delle denunce per **associazione per delinquere** cosiddetta "semplice" (ex art. 416 c.p.).

In effetti, le attuali 51 segnalazioni registrano un deciso aumento della specifica delittuosità che va ad interrompere la tendenza in consolidata diminuzione a partire dal 1° semestre del 2009 **TAV. 66**.

**Associazione per delinquere** (fatti reato)

TAV. 66

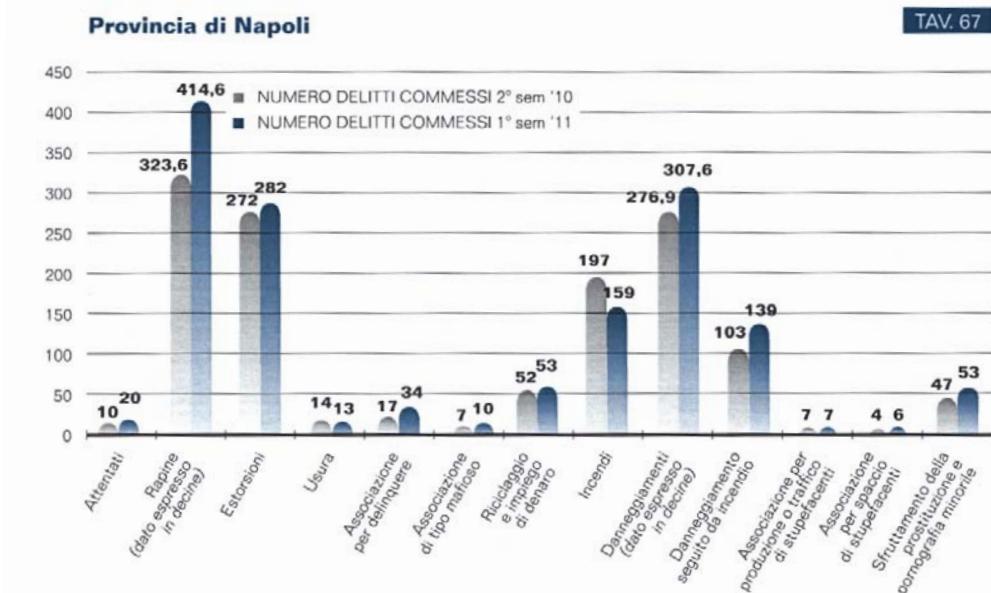


La minaccia della *camorra*, che si insinua nelle cinque province campane grazie alle vulnerabilità del tessuto sociale, è di seguito delineata nel complesso delle dinamiche poste in essere da clan, *famiglie*, gruppi e cartelli che, di fatto, costituiscono un continuum magmatico di organizzazioni criminali.

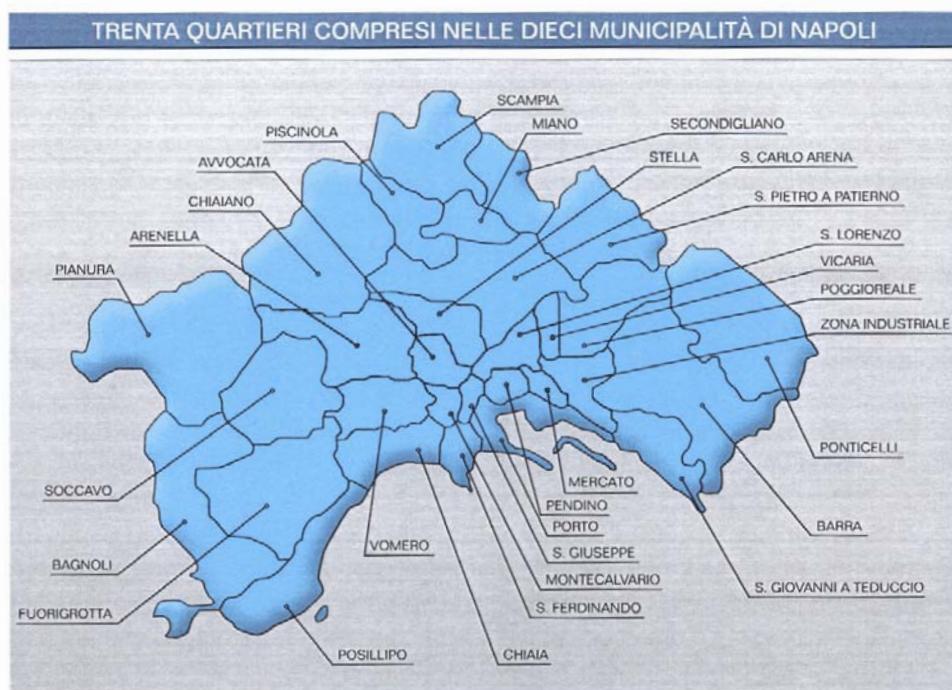
## PROVINCIA DI NAPOLI

La comparazione dei dati inerenti ai cosiddetti reati spia degli ultimi due semestri, evidenzia che, in quello in esame, è stato registrato un sostanziale aumento delle segnalazioni per quasi tutte le tipologie.

La disaggregazione del dato provinciale da quello regionale, rivela alti indici di delittuosità che fanno assurgere Napoli e provincia ad area geografica particolarmente afflitta da fenomeni criminali aggressivi **TAV. 67**.



## NAPOLI CITTÀ



## NAPOLI-AREA SETTENTRIONALE

(Municipalità 7 e 8: Miano, Secondigliano, S.Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)

Le organizzazioni camorristiche che insistono in questo scenario, particolarmente complesso, risultano incalzate dalla deriva collaborativa adottata da numerosi pregiudicati, già schierati nelle fila dei clan LO RUSSO, DI LAURO ed AMATO-PAGANO, cosiddetti *scissionisti*.

Dopo le puntuale allegazioni di "autorevoli" *scissionisti* raccolte negli anni scorsi dai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, si è giunti all'attuale collaborazione processuale del boss Salvatore LO RUSSO<sup>203</sup>, inteso 'o capitone, storico capo dell'omonimo clan, cui vanno aggiunti i nuovi contributi forniti da altri pregiudicati partenopei, già operanti per i LO RUSSO e i DI LAURO, ritenuti in grado di offrire elementi di novità sull'*arcipelago camorra*.

In tale quadro appare ragionevole ipotizzare che le propalazioni di Salvatore LO

<sup>203</sup> Il 7.2.2011, Salvatore LO RUSSO ha testimoniato dinanzi alla Corte di Assise di Napoli in merito alla nota *faida di Scampia* combattuta tra i DI LAURO e gli *scissionisti*. Nella circostanza, LO RUSSO ha evidenziato il ruolo di mediatore che aveva assunto, unitamente a Giuseppe MISSI, inteso 'o nasone, per far cessare le ostilità tra i gruppi rivali.

RUSSO, unitamente alle dichiarazioni degli altri "pentiti", possano consentire una rispondente ricostruzione dello scenario criminale presente nell'area settentrionale della città, fino a delineare una convergenza collaborativa dei clan finalizzata alla consumazione di omicidi e all'appoggio reciproco per realizzarli.

Va infatti rilevato che, recentemente, il boss LO RUSSO ha ricostruito tutta la fase preparatoria dell'omicidio di BACIO TERRACINO Mariano, commesso l'11 maggio 2009 nel quartiere Sanità, evidenziando l'importante supporto logistico offerto dal suo clan per la realizzazione dell'azione omicidiaria, a seguito della quale fu arrestato<sup>204</sup> un appartenente al gruppo SACCO-BOCCHETTI, identificato come l'esecutore materiale<sup>205</sup>.

Le dichiarazioni di Salvatore LO RUSSO, rafforzate da quelle di altri collaboratori, hanno indicato come mandante dell'omicidio un pregiudicato, esponente apicale del clan MOCCIA di Afragola, responsabile di aver decretato l'uccisione di BACIO TERRACINO Mariano perché era rimasto l'ultimo componente, in vita, del comando che nel 1976 assassinò suo padre.

Le tante scelte collaborative continuano a compromettere la stabilità degli assetti criminali che, nel semestre in disamina, sono stati interessati dal ridimensionamento dei principali clan accanto al rafforzamento di altri.

Le tensioni ed i conflitti di interesse che si sono determinati nella gestione del narcotraffico a Secondigliano, Scampia e Miano stanno sfociando in una sequela di uccisioni, tentati omicidi e casi di lupara bianca, registrati negli ultimi mesi ai danni di spacciatori e capi piazza.

A tal proposito, si elencano le dinamiche violente registrate nel primo semestre del 2011 nell'area settentrionale di Napoli:

- **il 19 febbraio 2011**, nel quartiere di **Secondigliano**, è stato assassinato un pluripregiudicato ritenuto elemento di spicco del clan BOCCHETTI, alleato agli AMATO-PAGANO;
- **il 25 febbraio 2011**, presso la Stazione Carabinieri di **Mugnano di Napoli**, è stata denunciata la scomparsa di un altro pluripregiudicato contiguo al clan AMATO-PAGANO;
- **il 14 aprile 2011**, ancora in **Secondigliano**, un terzo pluripregiudicato è stato attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco, mentre si trovava a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata insieme ad un'altra persona rimasta

---

<sup>204</sup> Secondo quanto dichiarato dallo stesso collaboratore di giustizia, tale soggetto avrebbe fatto parte anche del commando che l'11.2.2009 uccise PERFETTO Rocco e DEL PRETE Salvatore, all'interno di un supermercato. Anche questo duplice omicidio, pertanto, sarebbe maturato all'interno del clan MOCCIA che, come per l'uccisione di BACIO TERRACINO, si è avvalso del prefato killer del clan SACCO-BOCCHETTI. Nelle sue ricostruzioni, inoltre, il collaboratore lo ha indicato come l'esecutore materiale di altri omicidi oggetto d'indagini.

<sup>205</sup> Per completezza, va rilevato che il 21.6.2011 la quinta sezione della Corte d'Assise di Napoli lo ha condannato alla pena dell'er-gastolo, giudicandolo colpevole dell'omicidio di Mariano BACIO TERRACINO.

ferita. I due erano inquadrati nelle fila del clan DI LAURO;

- il 14 aprile 2011 il gestore del bar sito all'interno dell'ospedale San Giovanni Bosco, nel Rione Amicizia, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco mentre si recava presso il suo esercizio commerciale;
- il 27 aprile 2011, sempre a Secondigliano, a ridosso della zona del Perrone, considerata la roccaforte del clan BOCCHELLI, sono stati uccisi ulteriori due pregiudicati.

Piani di rafforzamento di alcuni sodalizi ai danni di altri, invero, erano stati rilevati anche negli ultimi giorni del 2010, attraverso gli eventi criminosi registrati nel Rione Don Guanella, quartiere Miano, storica roccaforte dei LO RUSSO, ai quali ha fatto seguito, il 2 gennaio 2011, l'incendio doloso di un'autorimessa.

Gli assetti evolutivi dei gruppi criminali operanti nei quartieri settentrionali della città vedono il clan DI LAURO - nonostante il ridimensionamento patito dopo il cruento scontro armato con gli *scissionisti* - continuare a detenere il controllo criminale del Rione dei Fiori a Secondigliano.

Il 31 maggio 2011 i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>206</sup> nei confronti di dieci soggetti appartenenti al sodalizio, resisi responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti.

Il nucleo centrale del clan, riconducibile direttamente alla *famiglia* DI LAURO, patisce l'assenza dei figli di Paolo DI LAURO, ovvero Cosimo, Nunzio, Ciro, Vincenzo e Salvatore, detenuti e condannati<sup>207</sup>, a vario titolo, per associazione camorristica, omicidio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Allo stato, sebbene il potente clan sia oggetto di incessante disarticolazione investigativa e giudiziaria<sup>208</sup>, permane lo stato di latitanza di Marco DI LAURO<sup>209</sup>, indicato da tanti collaboratori di giustizia come il membro più carismatico della *famiglia*.

Il gruppo AMATO-PAGANO, inteso degli *scissionisti*, palesa chiari segnali di debolezza derivanti dall'incessante contrasto investigativo che ha permesso di pervenire a risultati molto apprezzabili, quali l'arresto del latitante PAGANO Domenico

---

206 Decreto di indiziato di delitto emesso nell'ambito del procedimento penale n. 6927/2011 della Procura della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

207 A tal proposito, si rileva che la Corte di Cassazione, il 18.2.2011, ha confermato la sentenza di condanna alla pena detentiva di anni undici e mesi sei di reclusione per i fratelli Ciro, Cosimo e Marco DI LAURO, latitante, quali capi e promotori dell'associazione camorristica omonima.

208 In tale congiuntura, il 9.4.2011 i Carabinieri del R.O.S. di Napoli hanno arrestato, nei pressi di Latina, il latitante EMOLO Ferdinando considerato un esponente di spicco del clan DI LAURO. Il pregiudicato era destinatario dell'ordine di carcerazione n. SIEP 11/2001 emesso il 26.1.2011 dalla Corte di Appello di Napoli. Deve espiare la pena di anni sette e mesi sette di reclusione per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso.

209 Nato a Napoli il 16.6.1980, si è già sottratto alla notifica del provvedimento di condanna di cui alla sentenza esecutiva n. 1475/08 Reg. Sent., emessa il 15.2.2008 dal Tribunale di Napoli a conclusione del procedimento penale n. 22830/05 RGNR. Inoltre, è ricercato nell'ambito del procedimento penale n. 7785/2010 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli e nell'ambito del procedimento penale n. 6927/2011 della medesima Procura.

Antonio<sup>210</sup>, eseguito il 17 febbraio 2011, e la cattura di altri due ricercati<sup>211</sup> appartenenti al clan, eseguita l'8 giugno 2011.

I gangli operativi che sorreggono la struttura centrale della compagnie sono stati intaccati anche da importanti esiti processuali<sup>212</sup>, cosicché la *leadership* che gli scissionisti avevano acquisito negli anni risulta ampiamente compromessa.

In tale quadro, tenuto conto degli eventi omicidiari citati in precedenza e considerati i segnali di rottura delle intese già esistenti tra gli AMATO-PAGANO ed i LO RUSSO, appare realistica l'ipotesi che siano in atto accordi tra le organizzazioni camorristiche dei quartieri settentrionali, finalizzati ad una nuova suddivisione delle zone d'influenza. Del resto, degli AMATO-PAGANO sono ben note le strategie che in passato portarono alla stipulazione di patti e alleanze, come fu riscontrato nel corso della sanguinosa scissione dal clan DI LAURO, ma anche in occasione dei "favori" scambiati con i LO RUSSO oppure, da ultimo, in occasione dell'amicizia-coalizione<sup>213</sup> stretta con il clan MAIALE di Eboli (SA).

In merito al clan LO RUSSO, che allo stato subisce la detenzione di elementi di spicco, le sorti sembrano ruotare attorno al latitante Antonio LO RUSSO, considerato ultima figura di vertice della struttura apicale del clan, anche se lo stesso risulta fortemente indebolito dalle delazioni rese dal padre, Salvatore LO RUSSO, in diverse sedi processuali. Le dichiarazioni<sup>214</sup> del collaboratore, infatti, stanno minando i precedenti assetti camorristici, dando la stura alla composizione di nuove alleanze tra i clan dei quartieri settentrionali. Del resto, l'omicidio del pregiudicato ritenuto un importante referente dei LO RUSSO, perpetrato a Miano alla fine del 2010, già potrebbe rappresentare la diretta conseguenza del ridimensionamento del clan, oltre che essere sintomatico del cambiamento dei complessivi equilibri criminali.

Allo stesso modo possono essere valutati gli eventi omicidiari degli ultimi mesi, consumati ai danni di soggetti che aspiravano ad una propria autonomia negli ambiti del narcotraffico.

Riguardo al clan SACCO-BOCCHETTI di San Pietro a Patierno, va evidenziato

210 Nato a Napoli il 3.9.1966, era destinatario di un provvedimento di cattura emesso dal GIP del Tribunale di Napoli, per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, traffico di droga, riciclaggio ed altro.

211 AMATO Carmine, nato a Napoli il 22.3.1981 e D'AGNESE Daniele, nato a Napoli il 29.1.1984, entrambi destinatari dell'O.C.C.C. n. 19964/05 RGNR e n. 17769/06 RGIP, emessa in data 30.3.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti.

212 Il 18.3.2011, il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha condannato a duecentoventinove anni complessivi di reclusione venti persone appartenenti al clan AMATO-PAGANO ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo camorristico, riciclaggio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le pene più elevate sono state inflitte ai fratelli Cesare e Domenico PAGANO, condannati entrambi a venti anni di reclusione, mentre ai fratelli Carmine ed Elio AMATO sono stati inflitti diciotto anni di reclusione ciascuno.

213 L'esito di recenti indagini evidenzia interessamenti degli AMATO-PAGANO verso i mercati criminali della zona di Eboli, con il *placec* del clan MAIALE, egemone nella medesima area. In particolare, è emerso che il boss di Eboli ha stretto amicizia con personaggi apicali del clan AMATO-PAGANO durante un periodo di detenzione presso il carcere di Secondigliano. Tale amicizia, in seguito, si è consolidata con un matrimonio tra un appartenente agli scissionisti e la figlia di un affiliato al clan MAIALE.

214 Il 2.5.2011, a riscontro della pregnante importanza storico-giudiziaria del contributo collaborativo di Salvatore LO RUSSO, la D.I.A. ha eseguito una perquisizione domiciliare nei confronti del pregiudicato POTENZA Mario, storico contrabbandiere di sigarette e diretto referente del deceduto boss Michele ZAZA. Nella circostanza, sono stati sequestrati ottomilioni di euro in contanti ed assegni postdatati per un importo di circa trecentomila euro, verosimilmente riconducibili ad attività usuarie in danno di imprenditori e commercianti della zona del Pallonetto di Santa Lucia.

che - dopo il duplice omicidio di SACCO Gennaro e del figlio Carmine<sup>215</sup>, perpetrato il 24 novembre 2009 - il sodalizio riconducibile alla *famiglia* BOCCHETTI si sarebbe riavvicinato alla cosca-madre dei LICCIARDI, originaria della **Masseria Cardone**, cui era storicamente alleato. Tale attuale alleanza, dopo la disarticolazione giudiziaria di quasi tutti gli elementi di vertice del clan BOCCHETTI, palesa l'ipotesi dell'esistenza di accordi intrapresi dai LICCIARDI con gli *scissionisti*, finalizzati ad una più funzionale ripartizione delle piazze di spaccio e relative aree d'influenza. Lo storico gruppo LICCIARDI, al contrario delle altre organizzazioni sinora citate, può ancora contare su ingenti risorse economiche<sup>216</sup> e su un gran numero di affiliati. Al momento, pertanto, anche per tradizione criminale, i LICCIARDI sembrano i più favoriti per raggiungere una posizione predominante sullo scenario di cui trattasi.

Terminato l'esame delle dinamiche rilevate nelle zone periferiche a nord di Napoli, si ritiene opportuno introdurre gli assetti camorristici registrati nei quartieri cittadini Vomero e Arenella, compresi nella Municipalità 5.

In questi quartieri della città, si rileva il rallentamento dell'operatività estrinsecata dagli storici clan CIMMINO, CAIAZZO e ALFANO che, peraltro, il **29 giugno 2011** hanno subito, da parte della Squadra Mobile di Napoli e del G.I.C.O. della Guardia di Finanza, un ingente sequestro di beni<sup>217</sup>, intestati ad un prestanome storicamente contiguo alle tre *famiglie* camorristiche.

Mentre da un lato i sodalizi autoctoni subiscono l'ablazione di beni e compendi societari e patiscono lo stato di detenzione di numerosi elementi di vertice, dall'altro si registra l'ascesa del potente clan POLVERINO di Marano di Napoli.

A riscontro, soccorrono recenti investigazioni coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, attraverso le quali è stata rilevata una precipua proiezione finanziaria del POLVERINO nel quartiere Vomero, correlata sia al traffico di sostanze stupefacenti sia al controllo delle forniture di calcestruzzo e di generi alimentari.

---

215 SACCO Gennaro nato a Napoli il 17.6.1951 e Carmine nato a Novo Desio (MI) il 9.5.1973, rispettivamente zio e cugino di APICE Costanzo, arrestato il 19.11.2009, dopo essere stato riconosciuto in un video trasmesso dai circuiti televisivi nazionali, come l'esecutore dell'omicidio di BACIO TERRACINO Mariano, avvenuto nel rione Sanità l'11.5.2009.

216 In merito alla consistenza delle risorse economico-patrimoniali del clan LICCIARDI, è necessario registrare la proiezione nella zona sud pontino, nei comuni di Terracina (LT) e Fondi (LT) in particolare, dove l'organizzazione ha investito parte dei proventi delle attività illecite attraverso l'acquisto e/o l'apertura di attività commerciali, come negozi di abbigliamento e ristoranti.

217 Decreto di sequestro beni n. 35/2010 e 127/2011 RGMP e n. 24/2011 RD, emesso il 24.6.2011 dal Tribunale di Napoli-Sez. M.P.. Il sequestro, che è stimato in un valore di circa cinquanta milioni di euro, ha riguardato trentasei appartamenti ubicati nei quartieri cittadini di Pianura, Soccavo, Vomero e Fuorigrotta, ventotto autovetture, tra cui una Ferrari, otto terreni e quattro lussuose ville ubicate nel comune di Giugliano in Campania (NA), varie società operanti a Napoli e provincia, una ditta individuale con sede a Roma e ventisette rapporti: bancari, postali e finanziari.

**NAPOLI CENTRO**

(Municipalità 1, 2, 3, 4: San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Mercato, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, San Lorenzo, Poggioreale)

Nei quartieri **San Ferdinando** e **Chiaia** conservano la loro autonomia i clan **FRIZIERO** e **PICCIRILLO**, ovvero le due articolazioni camorristiche autoctone dedite principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni<sup>218</sup>. I **FRIZZIERO** operano anche nella zona **Torretta** ove si rileva la stabile presenza del gruppo **STRAZZULLO**.

Nel semestre sono stati enucleati elementi informativi che inducono a ritenere l'esistenza di un accordo tra i **PICCIRILLO** ed il gruppo criminale **ZAZO**, del quartiere Fuorigrotta. In tale quadro, proprio nella zona San Ferdinando, il **2 febbraio 2011**, interrompendo un *summit* camorristico, la Polizia di Stato di Napoli ha identificato più persone, tra le quali appartenenti alla *famiglia* **PICCIRILLO** ed al sodalizio **ZAZO**.

Nella **zona del Pallonetto di Santa Lucia** si va consolidando l'assetto strutturale dell'autoctono sodalizio **ELIA**<sup>219</sup>, legato da solida alleanza con i **MARIANO** ed i **PESCE** dei quartieri ed il clan **MAZZARELLA** che, com'è noto, opera trasversalmente in varie zone della città.

Tra le maggiori attività criminali poste in essere nel quartiere, va rilevato che recenti investigazioni hanno fatto emergere anche l'inserimento della *famiglia* **MAZZARELLA** nella nota vicenda dei cd. "falsi invalidi".

L'organizzazione camorristica, infatti, valutato il valore complessivo delle false pensioni d'invalidità, ha sottomesso il gruppo criminale ideatore della truffa e costretto un dirigente della 1<sup>a</sup> Municipalità a rilasciare pensioni di invalidità a persone che non ne avevano diritto.

A **Posillipo**, il ridimensionamento del clan **CALONE** sta favorendo l'ascesa della *famiglia* **PICCIRILLO**, che estende il proprio raggio d'azione fino al territorio di **Mergellina**.

Nel quartiere **Montecalvario**, a fronte del ridimensionamento del gruppo **RICCI-D'AMICO-FORTE** e dell'indebolimento delle storiche famiglie **TERRACCIANO** e **DI BIASI**, si va consolidando il redivivo clan **MARIANO**, anche in forza alla triplice alleanza stretta con gli **ELIA** del **Pallonetto di Santa Lucia**, la *famiglia* **LEPRE**<sup>220</sup>, originaria della **zona Cavone** nel quartiere **Avvocata**, ed un gruppo capeggiato da un carismatico criminale dei Quartieri Spagnoli, appartenente al sodalizio **PESCE**.

218 Per l'esplosione dell'ordigno che, il 26.5.2011, ha completamente distrutto i locali di un esercizio commerciale, prossimo all'apertura, sito nella centralissima Via dei Mille, viene analizzata la matrice camorristica dell'attentato, che ricondurrebbe al racket delle estorsioni gestito dalle organizzazioni criminose di zona.

219 Il clan **ELIA**, il 23.4.2011 ha subito l'arresto dell'attuale reggente, sorpreso dai Carabinieri della Compagnia Napoli Centro in possesso di sostanza stupefacente, ai fini di spaccio.

220 In zona Cavone, il 23.3.2011 è stato ferito un appartenente al nucleo familiare del gruppo **LEPRE**.

Tale dinamica ha trovato conferma il **5 febbraio 2011**, quando un elemento apicale della *famiglia MARIANO* è stato arrestato, in zona *quartieri*, in flagranza di reato dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, per inosservanza agli obblighi della libertà vigilata.

Nel quartiere **Porto** la rimodulazione degli assetti criminali ha portato al ferimento, occorso il **7 gennaio 2011**, a colpi di arma da fuoco, di un incensurato ritenuto "vicino" ai MAZZARELLA, mentre il **15 febbraio 2011** è stato registrato l'arresto, in flagranza di reato, di una persona in possesso di 15 kg. di cocaina, prelevata poco prima da un container sito all'interno dell'area portuale.

In tutta l'area del **quartiere Mercato** si colgono segnali che depongono per un forte controllo camorristico del clan MAZZARELLA, come si evince dalle recenti investigazioni della Questura di Napoli che, il **28 gennaio 2011**, hanno portato alla disarticolazione di un'importante piazza di spaccio, gestita direttamente da un appartenente al nucleo familiare dei MAZZARELLA. L'operazione ha consentito l'arresto di dodici affiliati all'organizzazione<sup>221</sup>.

Un ulteriore mercato criminale gestito dai MAZZARELLA nel territorio in argomento, unitamente ai componenti dell'autoctono gruppo della *famiglia CALDARELLI* originario della *zona Case Nuove*, è quello del racket delle estorsioni. In questo preciso ambito, il **9 marzo 2011**, dopo circa un anno di latitanza, la Squadra Mobile di Napoli ha catturato un fedelissimo del clan MAZZARELLA, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>222</sup> per i delitti di estorsione aggravata e porto abusivo di arma da sparo. Il successivo **13 aprile**, la stessa Squadra Mobile ha tratto in arresto un altro pregiudicato contiguo ai MAZZARELLA, mentre tentava un'estorsione in zona Mercato.

Nel quartiere in disamina, tuttavia, si rilevano anche forti criticità dovute alle aspirazioni nutritate da altre organizzazioni camorristiche partenopee, quali il clan CONTINI, intenzionate ad inserirsi nei mercati illeciti del quartiere a danno dei MAZZARELLA.

Nell'ambito di tali criticità, non è escluso possano essere collocati gli episodi registrati il 19 aprile 2011 ed il successivo 6 maggio, quando sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro le vetrine di un negozio ed all'interno di un'agenzia di pratiche automobilistiche.

Nel **Rione Forcella**, zone **Duchesca e Maddalena**<sup>223</sup>, i MAZZARELLA hanno consolidato la propria egemonia, sostituendosi al clan GIULIANO, disarticolato dalla collaborazione con la giustizia di tutti i suoi elementi di vertice. Tuttavia, nel seme-

221 Le indagini sono state esperite nell'ambito del procedimento penale n. 47054/10 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.

222 O.C.C.C. n. 12770/10 RGNR e n. 11900/10 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 22.3.2010.

223 L'11.1.2011, in zona Maddalena, è stato ucciso un pregiudicato, padre dell'attuale fidanzata di un noto camorrista. A seguito delle indagini è stato arrestato l'autore dell'omicidio, il cui movente è stato ricondotto a futili motivi.

stre in esame, si sono registrati scontri anche violenti<sup>224</sup> tra i MAZZARELLA ed un nuovo sodalizio costitutosi attorno alla *leadership* dei FERRAIUOLO, sorretti dall'alleanza con un gruppo vicino al clan CONTINI, acerrimo nemico dei MAZZARELLA.

Le dinamiche che si rilevano al Rione Sanità, nel quartiere Stella, continuano a risentire della disarticolazione giudiziaria subita dallo storico clan MISSO e dal gruppo TORINO, grazie alla collaborazione con la giustizia scelta da alcuni appartenenti al primo clan. L'instabilità che ne è derivata ha fatto registrare il tentato omicidio del familiare di un collaboratore di giustizia, occorso il 23 marzo 2011, ed il ferimento a colpi d'arma da fuoco di un pregiudicato ritenuto essere un luogotenente del clan LO RUSSO, perpetrato il 30 aprile 2011.

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella, Vasto, Arenaccia, Ferrovia**, fino a giungere al confine del quartiere **Poggio reale**, si registra la presenza del potente clan CONTINI, impernato attorno alle figure dei suoi storici capi, detenuti, ed a DELL'AQUILA Giuseppe<sup>225</sup>, arrestato il **25 maggio 2011** a Giugliano in Campania, dopo molti anni di latitanza. Il predetto, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, era considerato reggente del sodalizio CONTINI e, al tempo stesso, anche del clan MALLARDO di Giugliano in Campania<sup>226</sup>.

In merito alle tensioni riferite nella precedente Relazione semestrale, tra gli esponti più spregiudicati dei CONTINI ed i nemici del clan MAZZARELLA, da sempre insediati ed operanti anche nel **Rione Luzzatti** in zona **Poggio reale**, si segnala il ruolo determinante svolto dalla *famiglia* dei CASELLA, grazie alla quale si sarebbe realizzato un accordo tra i MAZZARELLA e le ultime componenti camorristiche dei SARNO. L'attuale alleanza ricostituisce pregresse intese finalizzate a fronteggiare, in modo più efficace, gli storici antagonisti del clan CONTINI, con i quali sono in

---

224 Si fa riferimento agli eventi registrati nel Rione Forcella:

- il 15.1.2011, alcune autovetture sono state danneggiate a colpi di arma da fuoco nel corso di due eventi distinti;
- il 16.1.2011, nel corso di un raid armato è stato ferito un pregiudicato ritenuto contiguo al gruppo FERRAIUOLO;
- il 16.1.2011, personale della Questura di Napoli ha rinvenuto una pistola con matricola abrasa, pronta all'uso, custodita all'interno di una cassetta postale di un'abitazione privata;
- il 17.1.2011, persone rimaste ignote hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco senza un preciso bersaglio;
- il 19.1.2011, la Questura di Napoli ha arrestato tre persone trovate in possesso di due pistole semiautomatiche con matricola abrasa e colpo in canna;
- il 20.2.2011, un esercizio commerciale è stato dato alle fiamme;
- il 29.3.2011, i Carabinieri della Compagnia Napoli Centro hanno tratto in arresto uno storico affiliato all'estinto clan GIULIANO, per detenzione abusiva di un'arma comune da sparo.

225 DELL'AQUILA Giuseppe, nato a Giugliano in Campania il 20.3.1962, è cresciuto all'ombra della potente *famiglia* MALLARDO fino a divenire, in breve tempo, un boss emergente. Sulla base dei forti vincoli familiari esistenti tra i CONTINI e i MALLARDO, DELL'AQUILA Giuseppe ha accresciuto la sua fama criminosa diventando il punto di riferimento di entrambe le famiglie camorristiche. Era destinatario dell'ordine di esecuzione pena n. 104/2007 RE e n. 258/07 CUM, emesso il 5.4.2007 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

226 Le *famiglie* CONTINI e MALLARDO, insieme al clan LICCIARDI, si resero protagoniste negli anni '80 della fondazione della famigerata *Alleanza di Secondigliano*.